

Giustizia, le riforme possibili

CLEMENTE MASTELLA

Caro professor Cassese, mi ha confortato leggere su Repubblica dell' altro ieri che Ella, uno dei pochi fra tanti critici, abbia compreso le difficoltà di porre mano al processo civile e penale, al dramma della situazione carceraria che l' indulto ha temporaneamente attenuato e alla rivisitazione dell' ordinamento giudiziario dopo la riforma del mio predecessore. Purtroppo sono in molti a parlare di queste cose e a domandarsi perché io non provveda, come se avessi una bacchetta magica capace di superare anche l' esiguità dei numeri nel contesto parlamentare. La ringrazio dunque per questa presa d' atto e La ringrazio per la sollecitazione ad avviare altre riforme, che Lei ritiene rapidamente gestibili e per le quali siamo addirittura in debito sul piano internazionale, cioè una legge che renda operativa la repressione dei crimini contro l' umanità commessi nel nostro territorio, una iniziativa per qualificare e punire la tortura come reato a sé stante, una terza per la riapertura del processo quando la Corte di Strasburgo abbia accertato violazioni del principio dell' equo processo. Ella mi ricorda che questa problematica era già all' attenzione del precedente governo e che le stesse forze di opposizione hanno presentato in Parlamento proposte significative ed accettabili. Mi permetta tuttavia di notare che il ministro Castelli non portò avanti l' apposita iniziativa elaborata sul primo tema da una commissione da lui stesso costituita e che quei parlamentari di opposizione, oggi così diligenti, qualche problema l' avrebbero potuto già risolvere nella precedente Legislatura dove invece, specie per la tortura, fecero fuoco e fiamme per evitare riforme coerenti e complete. Vengo al merito. Poiché sin dal mio insediamento in via Arenula ho dato incarico agli uffici del dicastero di raccogliere quanto di buono e di migliorabile ci fosse nel precedente lavoro ministeriale, l' elaborato sui crimini contro l' umanità è stato già rivisto ed aggiornato in alcune parti; soltanto la pressione di altre emergenze ha impedito di darvi un seguito parlamentare e di fare da stimolo alle commissioni competenti per passare sollecitamente all' esame di proposte già depositate. Quanto alla tortura Lei ricorderà, caro Professore, quali ostacoli furono frapposti per la individuazione di un' autonoma fattispecie criminosa, tanto da fare passare la tesi dell' esistenza del reato solo se la tortura sia reiterata, cioè praticata per la seconda o la terza volta, viceversa non costituendo reato autonomo se inflitta, anche nei modi più perversi ed umilianti, una prima ed unica volta in danno della stessa persona; così ne venne fuori una formula che l' opposizione di allora giustamente ritenne ipocrita sul piano etico e irragionevole sul piano sistematico, per cui non se ne fece nulla. Ebbene, alla commissione per la riforma del codice penale, da me recentemente ricostituita, ho dato incarico di mettere subito a punto le prime e più urgenti riforme, e questa della tortura rientra fra le prime. Il terzo tema presenta qualche difficoltà tecnica in più. Dico subito che con la modifica dell' art. 513 del codice di procedura penale a seguito di una sentenza della corte

costituzionale, un caso come quello di Paolo **Dorigo**, condannato sulle originarie dichiarazioni di coimputati poi pentiti e non controinterrogati in dibattimento, non può più verificarsi. Rimane il problema della riapertura di ogni processo penale allorché Strasburgo abbia accertato una violazione del principio dell' equo processo, ma la violazione del principio può riguardare aspetti non essenziali e di basso profilo, per cui la riapertura potrebbe risultare incongrua ed eccessiva anche in termini di costi e di risorse. La peculiarità del sistema nazionale di revisione comporta, inoltre, adattamenti non facili né facilmente praticabili, sui quali, come Ella sa, il dibattito è ancora molto aperto. Con questo non voglio sottrarmi all' esigenza di aderire all' orientamento comunitario, perciò ho incaricato i miei collaboratori di riprendere lo studio del tema per formulare in tempi brevi una proposta che soddisfi tale orientamento senza trascurare le peculiarità del sistema nazionale. Spero come Lei di trovare convergenza in sede parlamentare e non un' opposizione preconcepita ed ostile anche a riforme il cui avvio era già condiviso dal precedente governo. I' autore è ministro della Giustizia

[Torna ai risultati della ricerca](#)

[Stampa questo articolo](#)